

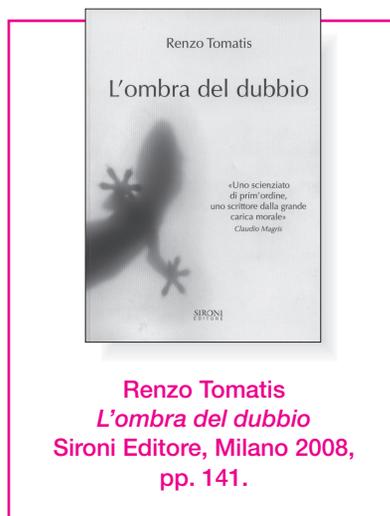


## RECENSIONI

### La forza della letteratura e la forza della scienza

L'ombra del dubbio è il titolo «conradiano» del primo dei quattro racconti di cui si compone il volume di Renzo pubblicato postumo. Anche la struttura narrativa dell'intera opera e, per molti aspetti, le metafore, le passioni, i tradimenti, l'ambiguità, la compromessi e l'epica, quella dell'esperienza scientifica, richiamano Joseph Conrad. Tuttavia, al fine di connotare con maggior sicurezza lo scenario in cui si colloca il corpus artistico-letterario (7 tomi) di Renzo (secondo Claudio Magris, indubbiamente destinato a restare, «con la sua asciutta poesia») è obbligatorio invocare Cechov. In *Un caso di pratica medica*, per esempio, il grande autore russo (ed è Renzo stesso a notarlo) «riesce a far capire, con un'intensità e una partecipazione che un approccio scientifico non saprebbe comunicare, sia lo sfruttamento operaio e l'ingiustizia sociale che gli è connessa, sia il turbamento psichico di chi percepisce la necessità di un cambiamento, senza peraltro riuscire a intravedere la via per arrivarvi.»

Renzo, nel primo e più lungo racconto, proprio per fugare l'ombra del dubbio, si impegna nella ricostruzione puntigliosa delle tessere di un puzzle riguardante Wilhelm Hueper, importante ricercatore nel campo della cancerogenesi chimica di origine tedesca e attivo negli Stati Uniti prima e dopo la seconda guerra mondiale. In realtà il puzzle riguarda la ricerca sui cancerogeni chimici, in particolare sulle amine aromatiche e sull'amianto, dove Hueper gioca, con i suoi risultati scientifici e con la sua autorevolezza, il ruolo di protagonista. Tuttavia, egli si deve confrontare con dati contrastanti rispetto ai suoi, quelli esibiti dalle industrie interessate che si avvalgono di ricercatori devoti e perfettamente collaboranti, aventi tutti il comune obiettivo di soffocare qualsiasi informazione che metta in evidenza danni alla salute o indichi l'urgenza di adottare mi-



Renzo Tomatis  
*L'ombra del dubbio*  
Sironi Editore, Milano 2008,  
pp. 141.

sure di prevenzione. Renzo descrive una «selva oscura di manovre, manipolazioni, menzogne nel più assoluto disinteresse per la salute umana», compresa quella, apparentemente paradossale, di «sacrificare» sull'altare dei cancerogeni il fumo di tabacco a vantaggio dell'amianto. In questo contesto vengono messe in una giusta luce le colpe di Hueper, quella di aver dimostrato, nel 1933, un interesse all'avvento dell'era hitleriana e quella di non aver partecipato con convinzione al riconoscimento definitivo della cancerogenicità del fumo di tabacco.

Il secondo racconto è dedicato a Stano Vlassovic, ricercatore, per qualche tempo, presso la stessa struttura scientifica americana dove operava il nostro autore. In poche pagine ci viene descritta, grazie a un'incredibile introspezione psicologica, la vita breve ma intensa di un sopravvissuto agli orrori della guerra che insegue le migliori opportunità offerte dalla società americana. Vengono discussi anche i mezzi utilizzati per il perseguimento dell'obiettivo. E' una storia triste, dove si affaccia anche l'appropriazione indebita di un progetto di ricerca scientifica e interviene la morte precoce del ricercatore che lascia una moglie capace, quasi inaspettatamente, di decisioni importanti e assunte con grande dignità.

Il terzo racconto non ci parla diretta-

mente del mondo della ricerca o di tumori, ma di una delicata, intimistica e complessa trama di rapporti personali intrattenuti dall'autore con due italoamericani e le loro famiglie, che lo avevano accolto nel primo periodo del suo soggiorno a Chicago. A prevalere inizialmente è il riconoscimento e la voglia quasi sociologica di comprendere e apprezzare quelle persone, ognuna carica di disavventure di vita e di lavoro, ma anche, a un certo punto, di «normalità». In seguito viene analizzato il distacco da quell'ambiente verificatosi quasi automaticamente, senza motivi apparenti, ma vissuto anche in maniera conflittuale.

Conclude la raccolta un componimento breve ma intensissimo, incentrato sulla malattia e la morte di un suggestivo scrittore e uomo di cultura chiamato Bernard. La malattia diventa un'occasione per illustrare con più chiarezza alcuni tratti del personaggio e per rivivere contemporaneamente, sull'onda di citazioni letterarie e poetiche, ricordi personali e quindi fare considerazioni profonde sul parlare, sull'ascoltare e sul silenzio.

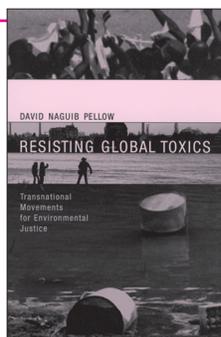
Renzo si riconosce nella definizione che Charles Percy Snow aveva dato di sé, «di professione scienziato e di vocazione scrittore» ed è innegabile che egli ha amato e praticato appassionatamente e in maniera complementare sia la letteratura sia la ricerca scientifica. L'amore e la pratica sistematica hanno dato risultati altamente soddisfacenti e l'opera della quale si parla lo testimonia in pieno, come, e forse di più, dei suoi altri componimenti che l'hanno preceduta. E' grazie a queste opere letterarie, che forse sarebbe meglio denominare saggistico-letterarie o letterario-saggistiche, che Renzo ha voluto ed è riuscito a parlare a tutti in maniera forte e comprensibile, «servendosi della letteratura per esprimere quanto non si riesce a dire nel linguaggio scientifico e per trasmettere una convinzione con la forza di un racconto.»

Franco Carnevale

## Tossicità dello sviluppo e ingiustizie ambientali

Esiste una teoria economica che correla l'inquinamento di un territorio col livello di ricchezza della comunità che lo abita: è la cosiddetta «curva di Kuznets», basata sull'idea che, in seguito a una fase iniziale di solo degrado e sfruttamento delle risorse naturali, l'educazione, la tutela legislativa e la sensibilità ecologica crescano di pari passo con l'economia, portando, infine, al recupero e al miglioramento delle condizioni ambientali. Per quanto largamente sconfessata, questa teoria continua a essere proposta a sostegno delle idee di crescita e sviluppo, evidenziando una certa tendenza conformista ad affermazioni apodittiche o basate su modelli che non approfondiscono né la concezione del sistema-ambiente né la dimensione ormai globale del rapporto fra inquinamento e crescita economica. Basti osservare che un terzo delle emissioni inquinanti cinesi riguardano prodotti esportati verso i Paesi ricchi, apparentemente più attenti all'ambiente.

Gli studi di David Naguib Pellow, docente di sociologia all'Università della California (Los Angeles), confutano irrimediabilmente ogni possibile lettura consolatoria della curva di Kuznets. Già nei suoi studi precedenti *Garbage Wars* (2002) e *Power, Justice, and the Environment* (2005), Pellow aveva evidenziato come la tossicità dello sviluppo fosse inegualmente distribuita su scala mondiale in termini di avvelenamento dei territori e di danni alle popolazioni. Ora, in *Resisting Global Toxics*, Pellow affronta direttamente il tema della dislocazione verso le comunità più povere del pianeta di milioni di tonnellate di rifiuti tossici prodotti nel Nord ricco. Fin dalle prime pagine la dimensione del traffico di rifiuti (almeno tre milioni di tonnellate l'anno) emerge con chiarezza, assieme al vizio ideologico che la accompagna. Per spingere a considerare le ingiustizie ambientali anche come forme di discriminazione razziale, Pellow cita una nota del 1991 di Lawrence Summers, allora vicepresidente della Banca Mondiale: «Un certo squilibrio in termini di inquinamento dannoso per la salute



David Naguib Pellow  
*Resisting Global Toxics*  
Transnational Movements  
for Environmental Justice, MIT  
Press 2007, IX+346 pp., £ 33.95

te deve essere perseguito nei Paesi dove costa meno [...] i Paesi africani sono meno densamente popolati e anche ampiamente meno inquinati [...] la qualità della loro aria, per esempio, non è paragonabile quella di New York o Città del Messico. [...] Le preoccupazioni per una sostanza cancerogena, con rischio di una probabilità su un milione di cancro alla prostata, sono ovviamente più elevate in un Paese dove le persone vivono abbastanza da poter sviluppare il cancro alla prostata, piuttosto che in un Paese ad alto tasso di mortalità» (p. 9). Il fondamento culturale su cui poggia una tale ideologia, scrive Pellow, corrisponde a una visione materialista della realtà, capace di valorizzare solo ciò che può essere contato, toccato, misurato. La letteratura scientifica sugli effetti della globalizzazione raramente tratta le questioni ambientali utilizzando un'ottica razziale, ma le relazioni fra modernità, nazioni e classi sociali andrebbero affrontate con urgenza evidenziando anche questo aspetto. L'ambiente e i territori abitati da alcune popolazioni sono considerati solo in funzione di quel che contengono di quantificabile (o mercificabile). In particolare, le popolazioni non europee, fortemente associate a soggetti naturali, tendono a essere sfruttate e dominate, così come accade alla natura. Le reti dei movimenti ecologisti maggiormente consapevoli adottano oggi discorsi basati sui diritti umani per attivarsi lungo percorsi di lotta transnazionali che

pongono l'accento sugli aspetti razziali della globalizzazione, oltre che su quelli economici e sociali. Allo stesso tempo, gli studi ambientalisti più evoluti mettono direttamente in discussione la natura tossica della modernità. Interi capitoli del libro sono dedicati al tema dei rifiuti elettronici («Electronic wastes», cap. 6), il flusso d'inquinanti maggiormente in crescita nei Paesi industrializzati, e quello dei pesticidi («Ghosts of the green revolution», cap. 5). I primi sono esternalità, il sottoprodotto indesiderato dell'industria manifatturiera, ma i secondi sono progettati esattamente per il loro carico letale, con l'idea che il loro impiego costituisca la strada maestra per rese maggiori di raccolto agricolo. Sfortunatamente gli avanzamenti delle tecnologie non pongono rimedio a pessime scelte collettive e tendono, anzi, ad amplificare le conseguenze negative. «Vendiamo prodotti al mondo intero, ma l'inquinamento rimane a casa nostra», ha affermato di recente un funzionario del Ministero del commercio cinese. I rifiuti elettronici e i pesticidi pongono gravi problemi ambientali e sanitari distribuiti in modo iniquo sul pianeta, gli effetti tossici, su scala nazionale, colpiscono principalmente le popolazioni indiane, coreane, cinesi, vietnamite, malesi e filippine. Le iniquità sono però osservabili anche a un secondo livello di discriminazione, su scala sociale e di genere, per esempio con donne e bambini maggiormente esposti al rischio dei pesticidi.

Le ingiustizie ambientali transnazionali richiedono risposte transnazionali. *Resisting Global Toxics* fornisce strumenti per analizzare gli effetti della produzione industriale nell'era della globalizzazione sulla salute, sull'ambiente e sulle pratiche democratiche. L'impatto ambientale delle economie va rilevato sul ciclo completo delle produzioni, su scala mondiale: il traffico e lo scarico di rifiuti tossici dalle nazioni ricche verso quelle povere sono un altro gravissimo riflesso delle divisioni Nord-Sud nel mondo moderno. Chiunque cerchi indicazioni su come agire per una maggiore giustizia ambientale, può rivolgersi con attenzione a questo libro.

Enzo Ferrara

Ecoistituto del Piemonte «Pasquale Cavaliere»